



**Settenario a**  
*San Giuseppe*

# Primo giorno: Giuseppe padre amato

**Guida:** Il Signore per intercessione di San Giuseppe e del beato Pietro Bonilli, sostenga la nostra preghiera e venga in nostro aiuto: *nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo.*

**Tutti:** Amen

## DAL VANGELO SECONDO MATTEO

1, 16-19

Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù chiamato Cristo. La somma di tutte le generazioni, da Abramo a Davide, è così di quattordici; da Davide fino alla deportazione in Babilonia è ancora di quattordici; dalla deportazione in Babilonia a Cristo è, infine, di quattordici. Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto.

## DALLA LETTERA APOSTOLICA "PATRIS CORDE" DI PAPA FRANCESCO

La grandezza di San Giuseppe consiste nel fatto che egli fu lo sposo di Maria e il padre di Gesù. In quanto tale «si pose al servizio dell'intero disegno salvifico»...San Paolo VI osserva che la sua paternità si è espressa concretamente «nell'aver fatto della sua vita un servizio, un sacrificio, al mistero dell'incarnazione e alla missione redentrice che vi è congiunta; nell'aver usato dell'autorità legale, che a lui spettava sulla sacra Famiglia, per farle totale dono di sé, della sua vita, del suo lavoro; nell'aver convertito la sua umana vocazione all'amore domestico nella sovrumana oblazione di sé, del suo cuore e di ogni capacità, nell'amore posto a servizio del Messia germinato nella sua casa». Per questo suo ruolo nella storia della salvezza, San Giuseppe è un padre che è stato sempre amato dal popolo cristiano, come dimostra il fatto che in tutto il mondo gli sono state dedicate numerose chiese, che molti Istituti religiosi, Confraternite e gruppi ecclesiali sono ispirati alla sua spiritualità e ne portano il nome, e che in suo onore si svolgono da secoli varie rappresentazioni sacre... In ogni manuale di preghiere si trova qualche orazione a San Giuseppe. Particolari invocazioni gli vengono rivolte tutti i mercoledì e specialmente durante l'intero mese di marzo, tradizionalmente a lui dedicato... Come discendente di Davide (cfr Mt 1,16.20), dalla cui radice doveva germogliare Gesù secondo la promessa fatta a Davide dal profeta Natan (cfr 2 Sam 7), e come sposo di Maria di Nazaret, San Giuseppe è la cerniera che unisce l'Antico e il Nuovo Testamento.

Giaculatoria (cantata):

**O Gesù, Maria e Giuseppe benedite, custodite e santificate le nostre famiglie** (x 2)

A cura della Sezione A.L.Bo. di Niscemi, marzo 2021

Foto di copertina statua lignea di San Giuseppe, Spoleto, Casa San Giuseppe

## DAGLI SCRITTI DEL BEATO PIETRO BONILLI

“Padri, mirate primieramente Giuseppe. Egli sebbene sia decaduto dall’alto grado di ricchezza nel quale vivevano i suoi antenati conserva ancora nobiltà di animo, dignità di carattere, generosità di sentimenti... Agli occhi della nostra fede ci apparisce l’uomo il più sublime che sia uscito dalle mani del Creatore. Egli è il vicegerente, il rappresentante dell’Eterno divin Padre è il Capo augusto della S. Famiglia cui ubbidiscono Gesù qual figlio, e Maria qual sposa. Mente umana e lingua mortale non possono concepire ed esprimere tanta altezza... .

Quello che prima di tutto io scorgo in Giuseppe è l’amor forte, l’amor generoso con cui amò Gesù, amò Maria. In essa (nella famiglia) si concentravano tutti i suoi pensieri, tutti i suoi affetti. Dal primo momento che Giuseppe ebbe la sorte felice di giurare la sua fede di Sposo alla Vergine, da quel momento l’amò, e questo amore gli fu sempre costante, di questo amore die ‘prove inaudite per tutta la sua vita”. (Discorso 28 - Esempi della S. F. alla famiglia cristiana)

Presentiamo al Padre le nostre preghiere e diciamo insieme:

### Ascoltaci o Signore

1. Le nostre famiglie sono chiamate a dare testimonianza dell’amore che Dio-Trinità ha per noi, fa o Padre, che come Giuseppe, anche noi possiamo essere al servizio delle nostre famiglie e di quanti incontreremo durante il nostro cammino. Preghiamo
2. Preghiamo affinché come San Giuseppe, tutti noi possiamo accogliere Gesù nella nostra vita; solo affidandoci a Lui potremo affrontare il nostro servizio come dono, superando le difficoltà e accogliendo le fragilità. Preghiamo
3. Per le coppie che hanno ricevuto o che si accingono a ricevere il Sacramento del Matrimonio, fa, o Padre, che lo vivano come risposta alla tua chiamata e come dono d’amore reciproco. Preghiamo

Padre Nostro - Benedizione finale - Canto finale

## Secondo giorno:

# Giuseppe padre nella tenerezza

**Guida:** Il Signore per intercessione di San Giuseppe e del beato Pietro Bonilli, sostenga la nostra preghiera e venga in nostro aiuto: nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo.

**Tutti:** Amen

### DAL VANGELO SECONDO LUCA

2, 46-52

Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero le sue parole. Partì dunque con loro e tornò a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

### DALLA LETTERA APOSTOLICA “PATRIS CORDE” DI PAPA FRANCESCO

Giuseppe vide crescere Gesù giorno dopo giorno «in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini» (Lc 2,52). Come il Signore fece con Israele, così egli “gli ha insegnato a camminare, tenendolo per mano: era per lui come il padre che solleva un bimbo alla sua guancia, si chinava su di lui per dargli da mangiare” (cfr Os 11,3-4)... Giuseppe avrà sentito certamente riecheggiare nella sinagoga, durante la preghiera dei Salmi, che il Dio d’Israele è un Dio di tenerezza, che è buono verso tutti e «la sua tenerezza si espande su tutte le creature» (Sal 145,9)... La storia della salvezza si compie «nella speranza contro ogni speranza» (Rm 4,18) attraverso le nostre debolezze. Troppe volte pensiamo che Dio faccia affidamento solo sulla parte buona e vincente di noi, mentre in realtà la maggior parte dei suoi disegni si realizza attraverso e nonostante la nostra debolezza. Se questa è la prospettiva dell’economia della salvezza, dobbiamo imparare ad accogliere la nostra debolezza con profonda tenerezza.

Il Maligno ci fa guardare con giudizio negativo la nostra fragilità, lo Spirito invece la porta alla luce con tenerezza. È la tenerezza la maniera migliore per toccare ciò che è fragile in noi. Il dito puntato e il giudizio che usiamo nei confronti degli altri molto spesso sono segno dell’incapacità di accogliere dentro di noi la nostra stessa debolezza, la nostra stessa fragilità. Solo la tenerezza ci salverà dall’opera dell’Accusatore (cfr Ap 12,10). Per questo è importante incontrare la Misericordia di Dio, specie nel Sacramento della Riconciliazione, facendo un’esperienza di verità e tenerezza. Paradossalmente anche il Maligno può dirci la verità, ma, se lo fa, è per condannarci. Noi

sappiamo però che la Verità che viene da Dio non ci condanna, ma ci accoglie, ci abbraccia, ci sostiene, ci perdona. La Verità si presenta a noi sempre come il Padre misericordioso della parabola (cfr Lc 15,11-32): ci viene incontro, ci ridona la dignità, ci rimette in piedi, fa festa per noi, con la motivazione che «questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato» (v. 24).

Anche attraverso l'angustia di Giuseppe passa la volontà di Dio, la sua storia, il suo progetto. Giuseppe ci insegna così che avere fede in Dio comprende pure il credere che Egli può operare anche attraverso le nostre paure, le nostre fragilità, la nostra debolezza. E ci insegna che, in mezzo alle tempeste della vita, non dobbiamo temere di lasciare a Dio il timone della nostra barca. A volte noi vorremmo controllare tutto, ma Lui ha sempre uno sguardo più grande.

Giaculatoria (cantata):

**O Gesù, Maria e Giuseppe benedite, custodite e santificate le nostre famiglie** (x 2)

#### DAGLI SCRITTI DEL BEATO PIETRO BONILLI

“Oggi è il mio Protettore S. Giuseppe, io son vostro servo, vedete quel che m’abbisogna, quel che voi aveste in sommo grado, il perfetto abbandono nelle mani di Dio e l’illibata purità. Ah, donatemele, oh gran santo, voi siete grande santo, sopra tutti i santi; io me ne rallegro con voi, me ne compiaccio grandemente nel vedervi così favorito da Dio; se voi amate tanto noi, che siamo tutti redenti dal vostro Gesù, per carità, datemi queste grazie che io vi chieggo. Voi m’avete accettato per membro, questo m’è caparra di altre grazie che mi darete. Vi prego anche per i miei Superiori Spirituali e fratelli. Maria, Gesù, io vi voglio amare, esauditemi”. (dal Diario Spirituale, 19 Marzo 1861)

Presentiamo al Padre le nostre preghiere e diciamo insieme:

**Conduci i nostri passi sulla tua via**

1. Per tutti i genitori, affinché possano scorgere nei propri figli la Tua tenerezza, Padre, li educino secondo i principi cristiani, nel rispetto del Tuo progetto per loro, lasciandoli crescere in sapienza e Grazia, come fecero Maria e Giuseppe verso Gesù. Preghiamo.
2. Tu, Padre misericordioso, accogli sempre tutti a braccia aperte, ti chiediamo di accoglierci con tutte le nostre debolezze e le nostre fragilità, e fa' che, mediante il sacramento della riconciliazione, possiamo sperimentare con frequenza la tua tenerezza e la tua Misericordia. Preghiamo.
3. Per tutti i cristiani, chiamati a compiere quotidianamente la Tua volontà, o Padre, fa' che anche nei momenti più difficili della nostra vita, non ci stanchiamo o scoraggiamo, ma, guardando con fiducia alla tua tenerezza, proseguiamo con la stessa fede di San Giuseppe. Preghiamo

Padre Nostro - Benedizione finale - Canto finale

## Terzo giorno: Giuseppe padre nell'obbedienza

**Guida:** Il Signore per intercessione di San Giuseppe e del beato Pietro Bonilli, sostenga la nostra preghiera e venga in nostro aiuto: nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo.

**Tutti:** Amen

#### DAL VANGELO SECONDO MATTEO

2, 13-15

Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto, e resta là finché non ti avvertirò, perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo».

Giuseppe, destatosi, prese con sé il bambino e sua madre nella notte e fuggì in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: *Dall'Egitto ho chiamato il mio figlio*.

#### DALLA LETTERA APOSTOLICA "PATRIS CORDE" DI PAPA FRANCESCO

Analogamente a ciò che Dio ha fatto con Maria, quando le ha manifestato il suo piano di salvezza, così anche a Giuseppe ha rivelato i suoi disegni; e lo ha fatto tramite i sogni, che nella Bibbia, come presso tutti i popoli antichi, venivano considerati come uno dei mezzi con i quali Dio manifesta la sua volontà... In ogni circostanza della sua vita, Giuseppe seppe pronunciare il suo "fiat", come Maria nell'Annunciazione e Gesù nel Getsemani...

Giuseppe, nel suo ruolo di capo famiglia, insegnò a Gesù ad essere sottomesso ai genitori (cfr Lc 2,51), secondo il comandamento di Dio (cfr Es 20,12).

Nel nascondimento di Nazaret, alla scuola di Giuseppe, Gesù imparò a fare la volontà del Padre. Tale volontà divenne suo cibo quotidiano (cfr Gv 4,34). Anche nel momento più difficile della sua vita, vissuto nel Getsemani, preferì fare la volontà del Padre e non la propria e si fece «obbediente fino alla morte di croce» (Fil 2,8). Per questo, l'autore della Lettera agli Ebrei conclude che Gesù «imparò l'obbedienza da ciò che patì» (5,8)...

Da tutte queste vicende risulta che Giuseppe «è stato chiamato da Dio a servire direttamente la persona e la missione di Gesù mediante l'esercizio della sua paternità: proprio in tal modo egli coopera nella pienezza dei tempi al grande mistero della Redenzione ed è veramente ministro della salvezza».

Giaculatoria (cantata):

**O Gesù, Maria e Giuseppe benedite, custodite e santificate le nostre famiglie** (x 2)

## DAGLI SCRITTI DEL BEATO PIETRO BONILLI

“Sento internamente che io debbo tendere ad acquistare una grande confidenza in Dio. Ossia che io debbo conoscermi non sol per un niente, ma come capace di commettere qualunque male: che Dio come mio Signore, dispone quanto avviene in me di prospero o avverso e però abbracciar tutto per piacere a Lui solo, per eseguire la sua SS.ma volontà. Dunque Dio come tutto, io come nulla, e però incapace di far qualche sia minima cosa: onde da Lui ogni aiuto, ogni grazia, e a Lui solo ogni merito di buone opere, ogni gloria. Non debbo cessare di pregarlo che m’ avanzi in questa via...”

(Diario, 26 dic. 1859)

Presentiamo al Padre le nostre preghiere e diciamo insieme:

### **Rendici saldi nella nostra fede**

1. Signore fa che, quando siamo angustiati e non riconosciamo la strada da percorrere, possiamo ascoltare la tua voce, e come San Giuseppe, seguire il cammino che ci indichi, anche se la strada è lunga e tortuosa. Preghiamo
2. Per tutti i consacrati che hanno fatto voto di obbedienza, fa, Signore, che possano vivere questa loro scelta con amore filiale e con generosa adesione al progetto del proprio Istituto, per il bene dell’umanità e della Chiesa. Preghiamo
3. Per tutti gli ammalati, affinché affrontino con serenità il difficile cammino della malattia, fa’ che non si sentano abbandonati da Te, ma avvertano la Tua presenza al loro fianco, piena di forza, speranza e coraggio. Preghiamo

Padre Nostro - Benedizione finale - Canto finale

## Quarto giorno:

# Giuseppe padre nell'accoglienza

**Guida:** Il Signore per intercessione di San Giuseppe e del beato Pietro Bonilli, sostenga la nostra preghiera e venga in nostro aiuto: nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo.

**Tutti:** Amen

### DAL VANGELO SECONDO MATTEO

1, 20-25

Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: “Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati”. Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: *Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele*, che significa *Dio con noi*. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.

### DALLA LETTERA APOSTOLICA “PATRIS CORDE” DI PAPA FRANCESCO

Giuseppe accoglie Maria senza mettere condizioni preventive. Si fida delle parole dell’Angelo.

«La nobiltà del suo cuore gli fa subordinare alla carità quanto ha imparato per legge; e oggi, in questo mondo nel quale la violenza psicologica, verbale e fisica sulla donna è evidente, Giuseppe si presenta come figura di uomo rispettoso, delicato che, pur non possedendo tutte le informazioni, si decide per la reputazione, la dignità e la vita di Maria. E nel suo dubbio su come agire nel modo migliore, Dio lo ha aiutato a scegliere illuminando il suo giudizio».

Tante volte, nella nostra vita, accadono avvenimenti di cui non comprendiamo il significato. La nostra prima reazione è spesso di delusione e ribellione. Giuseppe lascia da parte i suoi ragionamenti per fare spazio a ciò che accade e, per quanto possa apparire ai suoi occhi misterioso, egli lo accoglie, se ne assume la responsabilità e si riconcilia con la propria storia. Se non ci riconciliamo con la nostra storia, non riusciremo nemmeno a fare un passo successivo, perché rimarremo sempre in ostaggio delle nostre aspettative e delle conseguenti delusioni. La vita spirituale che Giuseppe ci mostra non è una via che *spiega*, ma una via che *accoglie*... Giuseppe non è un uomo rassegnato passivamente. Il suo è un coraggioso e forte protagonismo.

L’accoglienza è un modo attraverso cui si manifesta nella nostra vita il dono della forza che ci viene dallo Spirito Santo. Solo il Signore può darci la forza di accogliere la vita così com’è, di fare spazio anche a quella parte contraddittoria, inaspettata, deludente dell’esistenza...Come Dio ha

detto al nostro Santo: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere» (Mt 1,20), sembra ripetere anche a noi: "Non abbiate paura!". Occorre deporre la rabbia e la delusione e fare spazio, senza alcuna rassegnazione mondana ma con forza piena di speranza, a ciò che non abbiamo scelto eppure esiste. Accogliere così la vita ci introduce a un significato nascosto. La vita di ciascuno di noi può ripartire miracolosamente, se troviamo il coraggio di viverla secondo ciò che ci indica il Vangelo. E non importa se ormai tutto sembra aver preso una piega sbagliata e se alcune cose ormai sono irreversibili. Dio può far germogliare fiori tra le rocce...Lungi da noi allora il pensare che credere significhi trovare facili soluzioni consolatorie. La fede che ci ha insegnato Cristo è invece quella che vediamo in San Giuseppe, che non cerca scorciatoie, ma affronta "ad occhi aperti" quello che gli sta capitando, assumendone in prima persona la responsabilità.

Giaculatoria (cantata):

**O Gesù, Maria e Giuseppe benedite, custodite e santificate le nostre famiglie** (x 2)

### DAGLI SCRITTI DEL BEATO PIETRO BONILLI

"Questa pazienza di Giuseppe rifuse ancora in tutti gli incontri penosi della sua vita. Chi sa esprimere le pene da lui sofferte nel cercare in Betlem un alloggio al Figlio di Dio prossimo a nascere, nel vederlo poi deposto in un presepio, ospitato in una caverna: quindi nel doverlo portare via profugo dalla sua patria?

Chi può esprimere il suo dolore quando smarrì Gesù nel tempio, e per tre giorni ne fu privo: quando pensava alla Passione e Morte cui si sarebbe sottoposto? Eppure Giuseppe qual pazientissimo Giobbe: benedisse sempre il nome del Signore. O noi miseri quanto siamo da lui dissimili. Qual confusione per noi, che nulla vogliamo soffrire e che per ogni lieve motivo ci lamentiamo. Dunque nelle traversie e nelle amarezze immancabili della vita, e nel reggere la vostra famiglia o Padri, imitate la pazienza, la rassegnazione di Giuseppe. Ancor voi come lui sarete consolati e confortati se avrete portato una corona di spine, sarete un dì coronati con una corona di gloria"

Presentiamo al Padre le nostre preghiere e diciamo insieme:

**Signore Gesù accogli le nostre preghiere**

1. Per le donne vittime di violenza, spesso anche domestica, affinché possano trovare in San Giuseppe, tenero Sposo e Custode di Maria, la forza e il coraggio per intraprendere un cammino di rinascita, per ritrovare se stesse e la propria serenità familiare e sociale. Preghiamo
2. Per le coppie di fidanzati che si preparano a ricevere il Sacramento del Matrimonio e a formare una nuova famiglia, affinché possano vedere la presenza di Dio nel loro reciproco amore e camminino uniti verso la santità. Preghiamo.
3. Per tutte le famiglie che si ispirano alla Santa Famiglia di Nazaret, affinché in Essa trovino il significato a tutti gli eventi della vita e li accolgano con fede ferma. Preghiamo.

Padre Nostro - Benedizione finale - Canto finale

## Quinto giorno: Giuseppe padre dal coraggio creativo

**Guida:** Il Signore per intercessione di San Giuseppe e del beato Pietro Bonilli, sostenga la nostra preghiera e venga in nostro aiuto: nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo.

**Tutti:** Amen

### DAL VANGELO SECONDO MATTEO

2, 19-23

Morto Erode, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nel paese d'Israele; perché sono morti coloro che insidiavano la vita del bambino». Egli, alzatosi, prese con sé il bambino e sua madre, ed entrò nel paese d'Israele. Avendo però saputo che era re della Giudea Archelào al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nelle regioni della Galilea e, appena giunto, andò ad abitare in una città chiamata Nazaret, perché si adempisse ciò che era stato detto dai profeti: «Sarà chiamato Nazareno».

### DALLA LETTERA APOSTOLICA "PATRIS CORDE" DI PAPA FRANCESCO

... il coraggio creativo. Esso emerge soprattutto quando si incontrano difficoltà. Infatti, davanti a una difficoltà ci si può fermare e abbandonare il campo, oppure ingegnarsi in qualche modo. Sono a volte proprio le difficoltà che tirano fuori da ciascuno di noi risorse che nemmeno pensavamo di avere...Se certe volte Dio sembra non aiutarci, ciò non significa che ci abbia abbandonati, ma che si fida di noi, di quello che possiamo progettare, inventare, trovare...Il Vangelo non dà informazioni riguardo al tempo in cui Maria e Giuseppe e il Bambino rimasero in Egitto. Certamente però avranno dovuto mangiare, trovare una casa, un lavoro. Non ci vuole molta immaginazione per colmare il silenzio del Vangelo a questo proposito. La santa Famiglia dovette affrontare problemi concreti come tutte le altre famiglie, come molti nostri fratelli migranti che ancora oggi rischiano la vita costretti dalle sventure e dalla fame. In questo senso, credo che San Giuseppe sia davvero uno speciale patrono per tutti coloro che devono lasciare la loro terra a causa delle guerre, dell'odio, della persecuzione e della miseria.

Alla fine di ogni vicenda che vede Giuseppe come protagonista, il Vangelo annota che egli si alza, prende con sé il Bambino e sua madre, e fa ciò che Dio gli ha ordinato (cfr Mt 1,24; 2,14.21). In effetti, Gesù e Maria sua Madre sono il tesoro più prezioso della nostra fede.

... Dobbiamo sempre domandarci se stiamo proteggendo con tutte le nostre forze Gesù e Maria, che misteriosamente sono affidati alla nostra responsabilità, alla nostra cura, alla nostra custodia. Il Figlio dell'Onnipotente viene nel mondo assumendo una condizione di grande debolezza. Si fa

bisognoso di Giuseppe per essere difeso, protetto, accudito, cresciuto. Dio si fida di quest'uomo, così come fa Maria, che in Giuseppe trova colui che non solo vuole salvarle la vita, ma che provvederà sempre a lei e al Bambino... Giuseppe, continuando a proteggere la Chiesa, continua a proteggere *il Bambino e sua madre*, e anche noi amando la Chiesa continuiamo ad amare *il Bambino e sua madre*... Questo Bambino è Colui che dirà: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40). Così ogni bisognoso, ogni povero, ogni sofferente, ogni moribondo, ogni forestiero, ogni carcerato, ogni malato sono "il Bambino" che Giuseppe continua a custodire... Ed ecco perché la Chiesa non può non amare innanzitutto gli ultimi, perché Gesù ha posto in essi una preferenza, una sua personale identificazione. Da Giuseppe dobbiamo imparare la medesima cura e responsabilità: amare il Bambino e sua madre; amare i Sacramenti e la carità; amare la Chiesa e i poveri. Ognuna di queste realtà è sempre *il Bambino e sua madre*.

Giaculatoria (cantata):

**O Gesù, Maria e Giuseppe benedite, custodite e santificate le nostre famiglie** (x 2)

#### DAGLI SCRITTI DEL BEATO PIETRO BONILLI

"Il S. Vangelo ci assicura che tutte le sue operazioni furono giuste e sante, per cui nulla tralasciò che potesse dispiacere agli occhi di Dio e degli uomini. Comprendiamo i suoi esempi in quei tratti che meglio possono giovare a voi Padri particolarmente" (Discorso 28 - Esempi della S. F. alla famiglia cristiana)

Presentiamo al Padre le nostre preghiere e diciamo insieme:

**Signore ascolta la nostra supplica**

1. Per tutti i papà e le mamme che sperimentano la gioia della nascita di un figlio: fa, o Signore, che lo accolgano come dono del tuo amore e lo crescano non come "proprietari", ma come "custodi". Preghiamo.
2. Per le nostre famiglie, affinché non ci lasciamo travolgere dagli affanni e dai problemi della vita, ma ci affidiamo fiduciosi alla provvidenza del Signore, trasformando gli ostacoli in opportunità. Preghiamo.
3. Per intercessione di San Giuseppe, Patrono della Chiesa universale, fa, o Signore, che sappiamo amare la Chiesa, corpo di Cristo, ed essere sempre più vicini ai bisogni dei nostri fratelli. Preghiamo.

Padre Nostro - Benedizione finale - Canto finale

## Sesto giorno: Giuseppe padre lavoratore

**Guida:** Il Signore per intercessione di San Giuseppe e del beato Pietro Bonilli, sostenga la nostra preghiera e venga in nostro aiuto: nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo.

**Tutti:** Amen

#### DAL VANGELO SECONDO MATTEO

13, 54-56

Venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: "Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?"

#### DALLA LETTERA APOSTOLICA "PATRIS CORDE" DI PAPA FRANCESCO

Un aspetto che caratterizza San Giuseppe è il suo rapporto con il lavoro. San Giuseppe era un carpentiere che ha lavorato onestamente per garantire il sostentamento della sua famiglia. Da lui Gesù ha imparato il valore, la dignità e la gioia di ciò che significa mangiare il pane frutto del proprio lavoro.

In questo nostro tempo, nel quale il lavoro sembra essere tornato a rappresentare un'urgente questione sociale e la disoccupazione raggiunge talora livelli impressionanti, anche in quelle nazioni dove per decenni si è vissuto un certo benessere, è necessario, con rinnovata consapevolezza, comprendere il significato del lavoro che dà dignità e di cui il nostro Santo è esemplare patrono.

Il lavoro diventa partecipazione all'opera stessa della salvezza, occasione per affrettare l'avvento del Regno, sviluppare le proprie potenzialità e qualità, mettendole al servizio della società e della comunione; il lavoro diventa occasione di realizzazione non solo per sé stessi, ma soprattutto per quel nucleo originario della società che è la famiglia. Una famiglia dove mancasse il lavoro è maggiormente esposta a difficoltà, tensioni, fratture e perfino alla tentazione disperata e disperante del dissolvimento. Come potremmo parlare della dignità umana senza impegnarci perché tutti e ciascuno abbiano la possibilità di un degno sostentamento?

La persona che lavora, qualunque sia il suo compito, collabora con Dio stesso, diventa un po' creatore del mondo che ci circonda. La crisi del nostro tempo, che è crisi economica, sociale, culturale e spirituale, può rappresentare per tutti un appello a riscoprire il valore, l'importanza e la necessità del lavoro per dare origine a una nuova "normalità", in cui nessuno sia escluso. Il lavoro di San Giuseppe ci ricorda che Dio stesso fatto uomo non ha disdegnato di lavorare. La perdita del lavoro che colpisce tanti fratelli e sorelle, e che è aumentata negli ultimi

tempi a causa della pandemia di Covid-19, dev'essere un richiamo a rivedere le nostre priorità. Imploriamo San Giuseppe lavoratore perché possiamo trovare strade che ci impegnino a dire: nessun giovane, nessuna persona, nessuna famiglia senza lavoro!

Giaculatoria (cantata):

**O Gesù, Maria e Giuseppe benedite, custodite e santificate le nostre famiglie** (x 2)

#### DAGLI SCRITTI DEL BEATO PIETRO BONILLI:

"Giuseppe, o Padri, v'insegna il lavoro. Dopo il peccato l'uomo udì la voce del Signore che gli disse: il pane che mangerai sarà bagnato dal sudor del tuo volto. Per questo l'uomo nasce dalla fatica, come l'uccello al volo: homo nascitur ad laborem: tutti debbono dunque faticare specialmente il padre di famiglia che deve edificare col buon esempio. Giuseppe offre il modello più perfetto di indefessa assiduità al lavoro. Tu lo vedi di buon mattino, dopo resi i dovuti omaggi a Gesù e a Maria, avviarsi alla sua bottega, suda, trangoscia, non sospende il faticoso esercizio se non all'ora ordinata pel cibo, e al sopravvenir della notte. La fatica di Giuseppe è spontanea perchè mossa dal pensiero di compiere i doveri del proprio stato: è allegra perchè animata dal desiderio di pascere i due oggetti dell'amor suo. Auree sono le stille del sudor suo che gli stillano dal volto per alimentar Gesù e Maria: belle sono le mani incallite nel duro sacrificio per sostentare persone sì amabili. Giuseppe avrebbe per esse volentieri ad ogni minuto dato il sangue delle sue vene, come il pellicano fa del suo petto pascolo ai suoi figliolini. L'amore converte il travaglio in dolcezza. Bell'udire S. Giuseppe al mattino esclamare: o Maria o Gesù io intraprendo questo lavoro per voi: bell'udirlo la sera. Ti ringrazio Signore d'avermi destinato a lavorare per nutrire Gesù tuo Unigenito, Maria sua Madre, e mia Sposa." (Discorso 28 - Esempi della S. F. alla famiglia cristiana)

Presentiamo al Padre le nostre preghiere e diciamo insieme:

**Esaudisci i tuoi figli o Signore**

1. Per tutti i lavoratori, affinché riconoscano la dignità del loro lavoro, come partecipazione all'opera creatrice di Dio, sperimentino la gioia della realizzazione di se stessi e di essere al servizio della propria famiglia e degli altri. Preghiamo.
2. Per quanti hanno perso il lavoro in questo periodo di pandemia: fa, o Signore, che non vivano questa situazione come un fallimento e che presto possano trovare soluzioni adeguate al sostentamento della propria famiglia. Preghiamo.
3. Per i governanti, affinché lavorino competentemente e seriamente per il bene di tutti i cittadini, ponendo al centro dei loro interessi la dignità di ogni persona. Preghiamo

Padre nostro - Benedizione finale - Canto finale

## Settimo giorno: Giuseppe nell'ombra

**Guida:** Il Signore per intercessione di San Giuseppe e del Beato Pietro Bonilli, sostenga la nostra preghiera e venga in nostro aiuto: nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo.

**Tutti:** Amen

#### DAL VANGELO SECONDO MATTEO

23, 8-10

Ma voi non fatevi chiamare "rabbì", perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare "guide", perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo.

#### DALLA LETTERA APOSTOLICA "PATRIS CORDE" DI PAPA FRANCESCO

Con la suggestiva immagine dell'ombra si definisce la figura di Giuseppe, che nei confronti di Gesù è l'ombra sulla terra del Padre Celeste: lo custodisce, lo protegge, non si stacca mai da Lui per seguire i suoi passi... Padri non si nasce, lo si diventa. E non lo si diventa solo perché si mette al mondo un figlio, ma perché ci si prende responsabilmente cura di lui. Tutte le volte che qualcuno si assume la responsabilità della vita di un altro, in un certo senso esercita la paternità nei suoi confronti... Essere padri significa introdurre il figlio all'esperienza della vita, alla realtà. Non trattenerlo, non imprigionarlo, non possederlo, ma renderlo capace di scelte, di libertà, di partenze. Forse per questo, accanto all'appellativo di padre, a Giuseppe la tradizione ha messo anche quello di "castissimo". Non è un'indicazione meramente affettiva, ma la sintesi di un atteggiamento che esprime il contrario del possesso. La castità è la libertà dal possesso in tutti gli ambiti della vita. Solo quando un amore è casto, è veramente amore. L'amore che vuole possedere, alla fine diventa sempre pericoloso, imprigiona, soffoca, rende infelici. Dio stesso ha amato l'uomo con amore casto, lasciandolo libero anche di sbagliare e di mettersi contro di Lui. La logica dell'amore è sempre una logica di libertà, e Giuseppe ha saputo amare in maniera straordinariamente libera. Non ha mai messo sé stesso al centro. Ha saputo decentrarsi, mettere al centro della sua vita Maria e Gesù... La felicità di Giuseppe non è nella logica del sacrificio di sé, ma del dono di sé. Non si percepisce mai in quest'uomo frustrazione, ma solo fiducia. Ogni vera vocazione nasce dal dono di sé, che è la maturazione del semplice sacrificio. Anche nel sacerdozio e nella vita consacrata viene chiesto questo tipo di maturità. Lì dove una vocazione, matrimoniale, celibataria o verginale, non giunge alla maturazione del dono di sé fermandosi solo alla logica del sacrificio, allora invece di farsi segno della bellezza e della gioia dell'amore rischia di esprimere infelicità, tristezza e frustrazione... Tutte le volte che ci troviamo nella condizione di esercitare la paternità, dobbiamo sempre ricordare che

non è mai esercizio di possesso, ma “segno” che rinvia a una paternità più alta. In un certo senso, siamo tutti sempre nella condizione di Giuseppe: ombra dell’unico Padre celeste, che «fa sorgere il sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti» (Mt 5,45); e ombra che segue il Figlio.

Giaculatoria (cantata):

**O Gesù, Maria e Giuseppe benedite, custodite e santificate le nostre famiglie** (x 2)

#### **DAGLI SCRITTI DEL BEATO PIETRO BONILLI**

“I miei desideri sono compiuti ! La piccola casa per L’Orfanatrofio è stata aperta, come fu annunciato, nel dì primo Maggio, sacro al Patrocinio di S. Giuseppe! Ho tutta la fiducia che il caro santo avrà gradito la scelta che feci per l’inaugurazione e dell’opera del giorno a Lui consacrato, e custodirà e proteggerà la casa e i suoi ricoverati ” (Dal Bollettino Nazzareno, n.5 Trevi, 1887, p.13)

Presentiamo al Padre le nostre preghiere e diciamo insieme:

#### **Ascoltaci o Signore**

1. Per tutti i sacerdoti: fa, o Signore, che, in questa società orfana di padri, esercitino la loro paternità spirituale verso ogni membro della Chiesa, accompagnando e sostenendo i fedeli nel loro cammino verso di Te. Preghiamo.
2. Per l’A.L.Bo. e per tutti quelli che camminano insieme secondo il Carisma del beato Pietro Bonilli: fa, o Signore, che sull’esempio di Maria e Giuseppe, accolgano, custodiscano e annuncino Gesù, la tua Parola, con fede salda di fronte alle difficoltà. Preghiamo.
3. Per gli operatori sanitari che sono in prima linea a combattere un nemico invisibile che ha stravolto la vita di tutti noi: sostieni, o Signore, questi angeli, proteggili sempre e abbi cura di loro, affinché possano essere di sollievo a tutti i malati. Preghiamo.

Padre nostro - Benedizione finale - Canto finale

#### **PREGHIERA A SAN GIUSEPPE DEL BONILLI**

Questi giorni ultimi, sempre tentato; oh Dio, aiutatemi: io odio e detesto, voglio esser vostro. Due sere pregando S. Giuseppe, non ho avuto niente; ah, vi ringrazio di cuore, m’addormii placidamente.

Oggi è il mio Protettore S. Giuseppe, io son vostro servo, vedete quel che m’abbisogna, quel che voi aveste in sommo grado, il perfetto abbandono nelle mani di Dio e l’illibata purità. Ah, donatemele, oh gran santo, voi siete grande santo, sopra tutti i santi; io me ne rallegro con voi, me ne compiaccio grandemente nel vedervi così favorito da Dio; se voi amate tanto noi, che siamo tutti redenti dal vostro Gesù, per carità, datemi queste grazie che io vi chieggo. Voi m’avete accettato per membro, questo m’è caparra di altre grazie che mi darete. Vi prego anche per i miei Superiori Spirituali e fratelli. Maria, Gesù, io vi voglio amare, esauditemi.

19 marzo 1861

## **PREGHIERA A SAN GIUSEPPE DI PAPA FRANCESCO**

Salve, custode del Redentore,  
e sposo della Vergine Maria.  
A te Dio affidò il suo Figlio;  
in te Maria ripose la sua fiducia;  
con te Cristo diventò uomo.

○ Beato Giuseppe, mostrati padre anche per noi,  
e guidaci nel cammino della vita.  
Ottienici grazia, misericordia e coraggio,  
e difendici da ogni male.

Amen

*8 dicembre 2020*

